

qualche caso, non è escluso si possa sorprenderlo anche in altri codici di quella redazione compendiosa.

Ed allora un'altra spiegazione si presenta ovvia. Pur continuando ad ammettere che certe sgrammaticature che dalla redazione maggiore sono passate alla minore, dovessero di necessità trovarsi nel testo originale e convenga quindi imputarle allo stesso Buondelmonti, giova pensare che — come è sempre successo nella divulgazione dei codici fra i vari trascrittori dell'un testo come dell'altro — qualche amanuense più scrupoloso non si limitasse a ricopiare supinamente il proprio prototipo, ma volentieri ricorresse per emendarlo e migliorarlo ad ulteriori manoscritti non soltanto della propria ma ben anche dell'altra redazione, creando così quelle interferenze di varianti che difficilmente si possono giustificare in altro modo.

Tutto ciò conferma ancora una volta una rimarchevole iniziativa personale in tutti codesti trascrittori e copisti; ed ancor una volta ci fa pensare se non sia addirittura il caso di ascrivere a taluno dei più intraprendenti fra loro anche il testo della redazione abbreviata, che solitamente si ritiene opera personale del Buondelmonti.

La circostanza che nel compendio — in contrasto con quanto avviene nella redazione ampia e persino nel codice di Holkham — si fa menzione di una cisterna di Maometto, farebbe pensare che il compendio stesso fosse eseguito dopo la presa di Costantinopoli, quando è credibile che il Buondelmonti fosse già morto. L'autore non potrebbe essere che un suo rimaneggiatore.

In altre parole, il testo sunteggiato dell'isolario — quale finora trovasi per le mani degli studiosi — non sarebbe opera diretta del Buondelmonti, ma di un sagace suo compendiario. E il testo genuino del viaggiatore fiorentino sarebbe costituito invece dalla redazione maggiore, per la più parte inedita!